

LA SPERANZA?... È VEDERE QUALCUNO CHE SPERA

Testimonianze di Fides Vita

a cura di Daniela Urbinati

Come titolo per l'incontro conclusivo del nostro 35° Convegno abbiamo scelto l'espressione "Testimonianze di Fides Vita" cioè testimonianze dell'esperienza attuale della presenza viva di Cristo dentro la propria vita di carne, un'esperienza che si può incontrare, vedere e toccare dentro la realtà e quindi raccontare. Ed è solo per questa esperienza che c'è il cammino di Fides Vita, suscitato dal Signore nella Chiesa attraverso la persona di Nicolino. Dai nostri amici Elena, Sonia, Paola e Luca, intervenuti nell'incontro a conclusione del Convegno di quest'anno, abbiamo ricevuto la testimonianza nella loro vita di questa esperienza da ciascuno di loro incontrata attraverso dei volti - a partire da quello di Nicolino e di alcuni tra noi che vivono questo cammino - nei quali loro hanno visto una novità di vita e un'umanità impareggiabile nel modo di rapportarsi e di affrontare le circostanze e le sfide di tutti, che li ha affascinati ed attratti, coinvolgendoli personalmente nel cammino di Fides Vita.





La vita di questi amici, nella diversità di età e di storie che li caratterizza, è il segno evidente dell'iniziativa incessante di Cristo, l'instancabile Seminatore, che prende gratuitamente l'iniziativa di spargere fiducioso la sua semente, quando vuole, come vuole e servendosi di chi vuole.

La loro presenza tra noi piena di commossa gratitudine, di stupore, di ragionevole entusiasmo, è un dono immenso per risorprendere il dono della grazia accadutaci del nostro cammino; un dono per rimparare ciò che ci è accaduto proprio da chi, come loro, sta nella commozione vivissima per ciò che ha ricevuto; un dono per lasciar rinnovare questo cammino ritrovando giorno per giorno la ragionevolezza della propria appartenenza. Luca è nato dentro questa Compagnia; per Sonia, Elena e Paola, invece, in questi ultimi due anni, attraverso questo cammino, è sorprendentemente accaduto un nuovo e rinnovato incontro con Cristo, un tornare al primo Amore che pazientemente ci aspetta sempre, non smette mai di cercarci e resta sempre acceso d'amore per noi in attesa della nostra libertà. Riportiamo alcuni tratti della loro testimonianza.

Elena Baccega. La mia appartenenza a Fides Vita è abbastanza recente, frequento la Compagnia da un paio di anni. Mia sorella Arianna, già presente nella Compagnia, mi ha invitata più volte ad andare all'Affidamento del lunedì sera per pregare il rosario e con me invitava anche mia figlia Sara. Nell'estate 2024 Sara va con lei, Luca e Yassin all'*Avvenimento in piazza* a San Benedetto del Tronto. Al ritorno vedo in mia figlia una luce nuova, è felice, è luminosa, è serena, è una persona che spera. Rivedo in lei quella gioia che avevo vissuto durante il cammino neocatecumenale e desidero riviverla tutta anche io. Scrivevo a Nicolino a dicembre scorso: *"Nessuno fino ad oggi mi aveva detto che questo vuoto che sento è la chiave per trovare Gesù. Ho cercato la felicità con tutte le forze. Mai come ora sento così forte questa verità: è la*

realtà il luogo prediletto per l'incontro con Lui, è il mio cuore, con tutto il mio umano in gioco nel rapporto con la realtà, a permettermi di riconoscere qual è la strada da percorrere. Non sono sbagliata nel mio desiderio di felicità e di pienezza, non sono pazza! Sono fatta bene! Il vuoto che sento è la chiave con cui il Signore mi ricorda costantemente che sono fatta per Lui e che solo in Lui posso avere quella pienezza che desidero. Lo vedo in quello che sento perfettamente corrispondente quando ascolto le testimonianze, l'ho sentito al Convegno il cuore che esplode, il sentire che senza Gesù nulla di questa vita vale la pena, nemmeno i figli appagano totalmente e interamente il cuore, solo Gesù".

Sì, di ogni cosa perfetta ho visto e vedo il limite. Stare con le persone della Compagnia ha fatto rinascere la speranza in me di poter vivere pienamente questa vita, così com'è, ma in letizia e non posso che attestare questo dato di realtà: stare in questa frequentazione mi ha rimesso in cammino strappandomi dalla solitudine e ridando senso al vuoto che sentivo. Io ho uno sguardo nuovo.

È un nuovo incontro con Gesù vivo, è un cammino quotidiano, a volte minuto per minuto, di ricerca, di rilettura della realtà. Sento di gustarmi davvero la vita e di viverla in pienezza. Quello che è cambiato è il mio sguardo, è l'aver fatto l'esperienza della gioia. È sapere che c'è la Compagnia non tanto per chi c'è dentro, perché nemmeno conosco tutti, e forse non abbiamo niente in comune umanamente parlando, non li ho scelti ma questi volti, riflettono Gesù, cioè sono il segno di Gesù stesso per me, perché tante volte un abbraccio o un messaggio mi hanno ridestato il cuore e mi hanno aiutato a tornare a Lui.

Scoprirmi bisogno, una voragine senza fine di bisogno, mi ha aperto gli occhi sugli altri, su chi mi circonda e mi sta vicino, ciascuno col suo sentire, perché tutti abbiamo e siamo questo bisogno. Questa certezza ha buttato giù le pretese e il giudizio verso gli altri. Ora guardo gli altri, a partire dalle persone a me più care, con uno sguardo nuovo, libero e liberato.



Sonia Setti. In un momento molto duro della mia adolescenza ho iniziato ad odiare la vita, troppo dura per essere vissuta e per essere considerata un dono.

Ho avuto un figlio all'età di quindici anni e ho vissuto la gravidanza nel nascondimento, inizialmente anche dai miei genitori; questa ferita ha segnato la mia giovinezza, in un totale ribaltamento della mia vita: senza amici, senza scuola, con una mamma che non mi sopportava. Brutti pensieri prendevano spesso il sopravvento e a ventitré anni tentai il suicidio con farmaci che mi avrebbero dovuto far dormire fino alla morte. Oggi sono qui a testimoniare che dalla morte si può risorgere; il Signore ha ascoltato il mio grido e, da quel momento ho iniziato a riconoscerlo presente e sentirmi scelta e preferita. *"Voi siete miei amici; non voi avete scelto me ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga"*. Queste parole del Vangelo mi hanno profondamente colpito e accompagnato e, sulla certezza dell'essere scelti dal Signore, io e mio marito Aroldo abbiamo desiderato fondare il nostro matrimonio. Quando ci è accaduto di incontrare la Compagnia di Fides Vita ci siamo resi conto di quello che realmente ci mancava: un'Amicizia, un'esperienza da condividere in un cammino con degli amici. Questo incontro mi è accaduto in un modo totalmente inaspettato perché né Aroldo né io non cercavamo qualcosa per noi ma avevamo la necessità di trovare un luogo per nostro nipote Michelangelo, dove potesse certamente studiare ma ancor prima ricevere accoglienza e amicizia.

Alla fine di maggio 2023, mi sono rivolta al Centro Studi Icaro ma, essendo terminato l'anno scolastico, Roberto mi ha proposto di invitare Michelangelo alla vacanza studenti che si sarebbe vissuta nel mese di luglio. Per lui

è iniziato un cammino bellissimo di crescente apertura e di vera trasformazione e la cosa più sorprendente è stata che, vedendo lui, il suo entusiasmo, il suo cambiamento mi sono ritrovata attratta io stessa dai primi volti di questa Compagnia. L'amore di Dio si era nuovamente incarnato e moltiplicato: un mare di persone appena conosciute che mi mostravano nei loro sorrisi, nella loro accoglienza, nella loro attenzione nei miei confronti, la tenerezza di Gesù che avevo così tanto bisogno di risentire per me; ho ritrovato Gesù vivo e presente!

Il Signore ha conservato per me la Sua Amicizia, ho continuato a ricevere così tanto e non pensavo che a settantuno anni potessi ancora godere di un Amore così grande che ho trovato in voi: in Fides Vita ho trovato il tesoro che non lascerò più.

Paola Pasqualini. Conosco questa Compagnia da solo un anno e quattro mesi ma mi sembra una vita; sì, perché quando si trova Lui, Cristo nella realtà, cambia tutto! Non cambia il reale, cambio io, cambia come sto di fronte a tutto. Al cristiano non vengono tolti la paura, il dolore, il sacrificio, ma ha la possibilità di vivere tutto in modo più vero, più felice! Io ero alla ricerca, desideravo reincontrare Cristo, farne di nuovo esperienza nel mio quotidiano e Lui ha preso ancora una volta l'iniziativa. Prendendo sul serio il desiderio dei miei figli Giovanni e Simone di incontrare un'amicizia più vera, sapendo che anche il loro cuore, come il cuore di tutti, è alla ricerca di Cristo, mi sono imbattuta nel volantino della vacanza studenti di Fides Vita postato su Facebook da Francesca Cavitolo.

Da anni non la sentivo, la chiamo e, proprio da quella vacanza studenti, a luglio 2024 è ripartito tutto.

L'accoglienza ricevuta alla partenza della vacanza da persone sconosciute e il veder tornare i miei figli da



quell'esperienza pieni di entusiasmo e così protagonisti, mi ha commosso talmente tanto da desiderare vivere con loro, pochi giorni dopo, l'*Avvenimento in piazza* a San Benedetto del Tronto: lì, per la prima volta dopo anni, ho rivisto un popolo in cammino! I miei figli mi hanno ridestata, sono stati lo strumento attraverso il quale il desiderio di seguire il mio cuore si è concretizzato! Nicolino nella scorsa vacanza adulti ci ha ricordato che il punto fondamentale è l'affezione a sé, al proprio cuore e non sbagliare mai, essere coerenti, essere bravi; riprendendo le sue parole: *"Gesù sa di che cosa è fatto il nostro cuore e lo sa perché lo ha fatto Lui [...]"*.

Solo Chi ha tessuto e ci ha dato la vita può darci vita momento per momento: la vita vera, la vita piena, la vita sovrabbondante, la vita felice". In questi mesi ho vissuto un'enorme sovrabbondanza, un enorme amore e questo mi ha messo in movimento; mi si è riaccesa la speranza. Davvero la speranza è vedere qualcuno che spera e per averla occorre stare con chi spera, con chi non si concepisce misura di tutto, con chi ha il cuore spalancato e libero. La differenza è solo un'esperienza, la differenza è tra chi ne fa o non ne fa esperienza e ci si muove solo per attrattiva come da Nicolino ho ascoltato: *"Solo nell'esperienza e nella testimonianza tangibile di una vita risorta, di un umano salvato e rigenerato alla vita e ad una vita impareggiabile è possibile che qualsiasi uomo possa sentirsi attratto ed emergere nel desiderio di venire con noi"*. A me è capitato questo.

Luca Maurizi. Sono nato, cresciuto ed educato da questa Compagnia. Sin da quando ero piccolo sono stato circondato e abbracciato da questa Amicizia e posso dire che ciò che ho respirato, in particolare da mia madre, è stato un attaccamento radicale e la dipendenza

dal giudizio di questo cammino. Chiaramente non basta solo questo. In fondo ho sempre intuito che valeva la pena seguire una Compagnia così, ma in ultimo resistevo perché avevo l'immancabile idea di perdere qualcosa nel provare a dare credito a questa possibilità, ma soprattutto perché avevo una grande immagine di che cosa volesse dire "conversione" e di come essa sarebbe dovuta accadere. Ma la mia vita, già a sedici anni, si stava spegnendo. La mia umanità iniziava a diventare insopportabile e il mio bisogno, che spesso cercavo di tacere e nascondere, continuava ad emergere e iniziavo a percepire una vera e propria voragine che sembrava incolmabile. Tutto questo si mostrava in una continua insoddisfazione, un'apatia generale e una noia esistenziale. Nel settembre 2020, all'inizio del nuovo anno di Eco, Federica inizia a mandarci settimanalmente alcune domande da cui lasciarci accompagnare durante la settimana. Una di questa riguarda proprio la noia: "Ti capita di annoiarti durante la giornata?". Può sembrare banale, ma proprio grazie a queste domande e ad una ritrovata apertura, dovuta sicuramente da una attrattiva che sentivo nei confronti di chi vedevo più felice di me, ho iniziato dare spazio a questa possibilità, cominciando a fare esperienza della presenza di Gesù, che sempre avevo sentito nominare, proprio dentro quelle giornate e dentro quel mio umano che ho iniziato a vedere fiorire. Oggi sono dentro la certezza, continuamente rinnovata nell'esperienza, che anche quando sei bloccato, imprigionato, ferito, c'è Uno da continuare a conoscere che ti viene incontro e ti strappa da quel nulla, ti prende, ti rialza e ti rimette dentro la vita. E solo nella forza di questa continua esperienza, mi ritrovo ad andare incontro alla realtà, senza più temerla, e sorprendo una crescente passione per l'altro, costituito dal mio stesso bisogno di Infinito.